

IL 10 DI AGOSTO

Una giornata pigra, di quelle di bukowskiana memoria, che sarebbero fatte per uomini in mutande, col naso appiccicato ai vetri delle finestre e donne liberate da indumenti approssimati, che saprebbero bere molto più di un gin tonic, con questa pioggia insensata d'Agosto e l'odore del poi, tradito dalla terra appena sfiorata ma non satolla.

Una giornata triste, come i calzini bianchi e disinvolti che porto ai piedi, quasi incoraggianti, confortanti.

Le fronde del carrubo hanno smesso la polvere, e mi si presentavo verdi agli occhi, qua, fuori dalla finestra. Ho il suono dei tuoni che sento allontanarsi, uno dopo l'altro, e vanno verso il mare ed incessante continua solitaria la pioggia, proprio come me.

E' anche mancata la luce da un po', ed è silenzio. Illuminata di grigio, la stanza si immalinconisce, e mi ritrovo come chi attende, non si sa che.

Attendo, senza il vento che è andato via, tutto appare calmo, senza scosse, ma non senza vita.

E' la telefonata di Maria che mi riconduce, come quando spesso alla sera, al tavolo fiorito del Posto, il cameriere deve chiedermi tre volte...Lei?...Cosa le porto?...E io facendo ritorno, dico:

"Mi scusi! Una media... Grazie!"

Così Maria:

"Ma oggi?...E'10...La festa delle stelle...Sulla barca"

E' disperata Maria. Attendeva anche lei qualcosa dal cielo. Forse.

"Sì, ma non ti far cruccio, vedrai...Qua da noi il cielo è come un bimbo capriccioso. Presto finirà di pestare i piedi, di far la pipì..."

Maria è la sua ansia. L'agitazione è Maria.

"Ma tu? Ci sarai?"

"No! Non verrò, oppure non lo so. Non so dirti, ora."

"Tu! A volte sei..."

In una giornata come questa, con una maglietta lunga ed i calzini bianchi che accarezzano i piedi, fino alle caviglie, a guardare la pioggia che come il canto di un coro, in ultimo, bisbiglia quasi un saluto, mentre mi accingo a scappare fuori a sentirne l'odore del poi, ed invece, con mia grande sorpresa mi tornano in mente altri odori. Quelli che avevano un tempo i giochi di gomma morbidi al tatto, o le gomme rosa da masticare, la lavanda quasi celata sul fondo di un cassetto.

E' il 10 di agosto, non c'è la luce, ha piovuto...Le stelle ci saranno anche domani, il cielo starà ancora un pezzo sopra di noi, io...Respiro.

Credo possa bastarmi, almeno per un po'. Avrei dovuto dirlo a Maria.